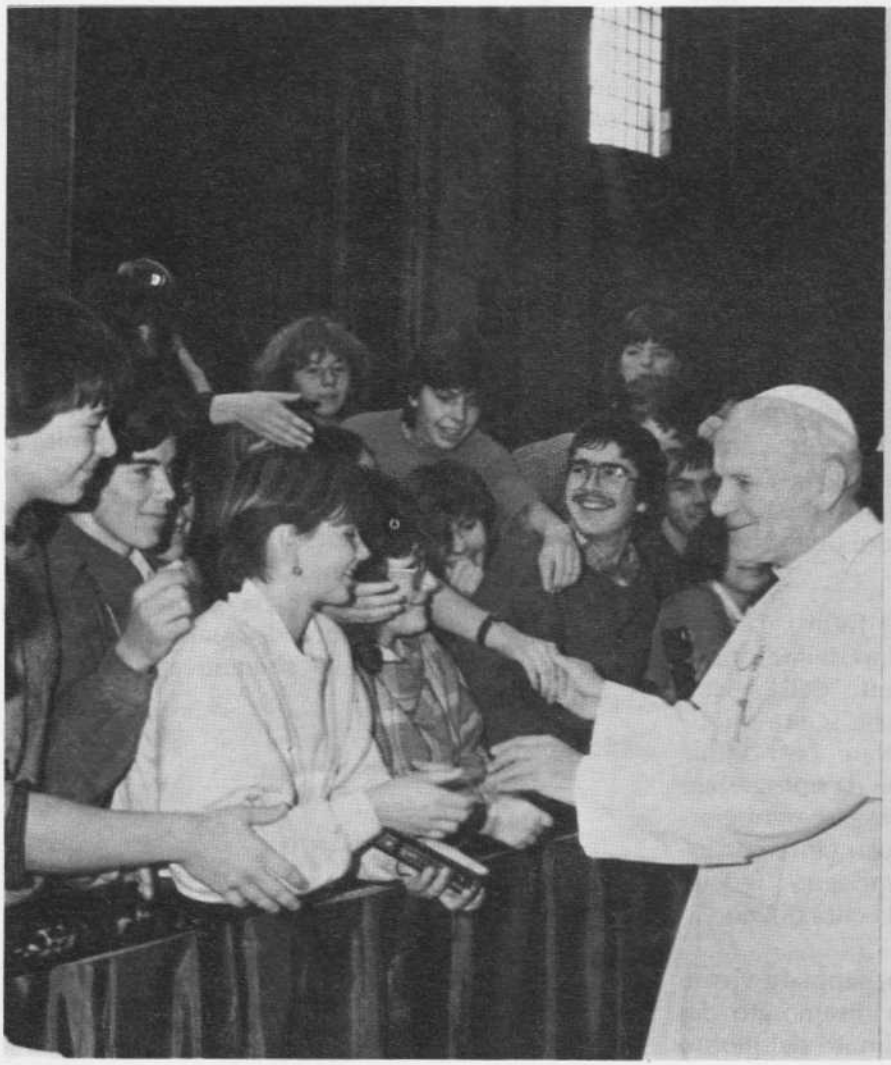
ANNO 110 N. 6 • 2ª QUINDICINA • 15 MARZO 1986
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Ia GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ



SIATE PACIFICI E FACITORI APPASSIONATI DELLA PACE.

Vivete da disarmati, tra le contraddizioni della città; crescete nella forza degli inermi per amore. Disertate ogni espressione di violenza, sposate ogni forma di tenerezza e di misericordia.

MESSAGGIO AI GIOVANI

VOGLIATE, O GIOVANI, accogliere con simpatia queste umili proposte spirituali, parole di vita, per i giovani d'oggi, perché il mondo cambi in bene e migliori proprio perché vivete voi...

Custodite il vostro cuore libero dal maligno. Ogni giorno la vostra vita — almeno da oggi — resti sedotta dallo Spirito, orientata all'Eterno e giocata di fronte all'Assoluto. Non si spengano mai nel vostro intimo il gusto dell'orazione ed il sapore delle cose di Dio, la fragranza del silenzio ed il richiamo delle realtà invisibili che cantano altrove. Non dissipate lungo i giorni la bellezza della grazia, che è il segreto della santità e della civiltà più vera.

Credete all'Evangelo, questa avventura ancora aperta, questa scommessa che sfida ogni nostro progetto di nuova umanità. Confortati dalle energie del Risorto, ponete cuore e mano ai compiti più urgenti che esso vi ispira, tentando di rendere gravido l'oggi precario, in cui la storia, spesso vanamente, sta gemendo. Cominciate a realizzare l'utopia, che preme come unica alternativa alla catastrofe universale, e anticipate con passione il Regno veniente.

Preservate la comunione ecclesiale da ogni inquinamento e stanchezza. Leale sia il vostro atteggiamento verso la Chiesa stabilita nella vostra città; intensa la comunione con i suoi diaconi, i presbiteri, il vescovo; cordiale la vostra partecipazione alla sua vicenda storica. Ponetevi come fermento di fraternità amicale e regalate senza sosta ai vostri fratelli e alle vostre sorelle di fede la gioia della condivisione dei doni dello Spirito.

Non difendetevi dal fascino del futuro. La Gerusalemme del cielo, ove il destino della storia si fa luminoso approdo, sia l'oggetto della vostra contemplazione e vi incoraggi alle scelte quotidiane all'interno della città secolare, così difforme da questa immagine e sempre da riprogettare secondo questo sogno di Dio. Pregate ogni giorno per la città degli uomini; la vostra intercessione indefettibile, saldata all'impegno fedele, l'aiuti a trovare i cammini verso la città di Dio.

Come eco e anticipo del futuro, sappiate vivere la festa. Immettete nel tessuto disamorato dei giorni la fantasia gratuita del primato del giorno tutto del Signore e tutto dell'uomo. Ed affrontate così, sempre ebbri del vino nuovo, la passione del tempo feriale: la solidale fatica, piena di rischi e di disinganni, per la lentissima costruzione della città nel mondo. Applicatevi devotamente ad entrambe le imprese. Innamorati della Bellezza, che suadente ci sospinge a ritentare la dolente e gioiosa avventura dell'uomo, sempre da capo.

Siate solidali con ogni uomo in cammino. Scoprite i segni per tempi nuovi già disseminati nella storia attuale ed impegnatevi ogni giorno dalla loro parte. Inventatene anche voi; diventate, anzi, voi stessi indicazioni veraci e viventi capaci di mostrare vie d'uscita ad ogni disperazione. *Sentitevi chiamati a rendere ragione, nel grembo oscuro ed inerte del feriale, della vostra umile speranza a chiunque.* Le nuove ipotesi di umanità passano concretamente anche attraverso di voi, attraverso i vostri volti, i vostri gesti e le vostre relazioni.

Siate soprattutto pacifici e facitori appassionati della pace. Vivete da disarmati, tra le contraddizioni della città; crescete nella forza degli inermi per amore. Disertate ogni espressione di violenza, sposate ogni forma di tenerezza e di misericordia. La vostra coscienza sia sempre all'erta e «obietti» contro ogni sopruso, ogni ricorso alla forza e non alla ragione, ogni discriminazione vessatoria tra gli uomini. Operate per il diuturno ristabilimento della giustizia ovunque violata, per rimarginare le ferite di qualsiasi divisione, per l'istaurazione della sovrana armonia della pietà.

*

SÌ ALL'ORA DI RELIGIONE?

Orientamenti per una scelta libera e responsabile

Partecipare o no all'ora di Religione? Una decisione personale

■ Con la revisione del Concordato è stata introdotta nella scuola italiana una grossa novità: prima si era iscritti automaticamente all'ora di religione (e per esserne esclusi si doveva fare domanda di «esonero»); adesso, **la volontà di partecipare oppure di non partecipare all'«insegnamento della religione cattolica» deve essere espressamente dichiarata all'atto dell'iscrizione alla scuola,** compilando un apposito modulo.

■ Come si vede, ora **viene impegnata la decisione personale dei genitori e degli allievi,** che dovrebbero scegliere in modo libero e responsabile; ma **ciò richiede di essere ben informati** su che cosa è e a che cosa serve l'«insegnamento della religione cattolica».

Perché l'«insegnamento della religione cattolica» nella scuola?

■ Questo insegnamento è **una possibilità che viene offerta dalla scuola a tutti gli allievi** — qualunque sia la loro situazione religiosa — **perché conoscano in modo adeguato il cristianesimo nella sua espressione cattolica.** La ragione di questa proposta è così indicata nell'Accordo di revisione del Concordato: «La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i princìpi del Cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ordine e grado» (Art. 9,2).

■ Anche solo da questa sintetica affermazione appare evidente l'importanza di partecipare all'«insegnamento della religione cattolica»; ma **è bene chiarire meglio i motivi che inducono a tale partecipazione.**

1° motivo: il contesto culturale segnato dal cristianesimo

Gli allievi della scuola italiana vivono in **un contesto storico, sociale e culturale che è stato segnato, e lo è ancora fortemente, dal cristianesimo nella sua espressione cattolica.** Senza una conoscenza adeguata di esso, non è possibile comprendere in profondità la storia, la cultura e la situazione sociale del nostro Paese. La scuola — che ha il compito di guidare gli allievi alla comprensione critica della realtà italiana — deve **garantire loro un'informazione sufficiente anche sul fatto cristiano:** ciò può realizzarsi in modo corretto solo attraverso un insegnamento specifico, chiamato appunto «insegnamento della religione cattolica».

2° motivo: la ricerca di un senso per la vita

Oltre ad esigenze di ordine storico, culturale e sociale, sono presenti negli allievi istanze più profonde, quali **la ricerca di un senso ultimo per la loro vita e quella di un «Assoluto» su cui fondarla.** L'«insegnamento della religione cattolica», proprio attraverso un confronto ampio e motivato con la proposta cristiana, guida gli allievi a riflettere sui grandi problemi dell'uomo (la vita e la morte, il bene e il male, la gioia e il dolore, l'amore e l'odio, la comunicazione e l'incomunicabilità, la solidarietà e la violenza, la pace e la guerra...) e a trovare ad essi una risposta per la vita.

In tal modo l'«insegnamento della religione cattolica» **contribuisce alla formazione integrale della persona umana:** ed è per questo che la scuola lo garantisce e lo propone a tutti gli allievi.

Un servizio formativo non sostituibile e proposto a tutti

■ L'insegnamento della religione cattolica» compie un servizio che non può essere effettuato con la stessa efficacia da nessun altro intervento educativo.

• Infatti **non può essere sostituito dall'attenzione al fatto religioso realizzata nell'insieme delle materie scolastiche,** in quanto essa resta sempre occasionale e non organica.

• E **non può essere neppure sostituito dalla catechesi ecclesiale,** che ha altri obiettivi e altra metodologia.

■ Da quanto si è detto finora appare chiaro che l'«insegnamento della religione cattolica» non è **un servizio** per i soli allievi cattolici, ma **per tutti indistintamente gli allievi.** Così possono trarre vantaggio dalla partecipazione a tale insegnamento tutti coloro che:

• sono **aperti alla verità,** e per questo intendono combattere ogni genere di ignoranza, compresa quella religiosa;

• sono **preoccupati di un dialogo sociale e culturale** che porti alla comprensione vicendevole e alla collaborazione anche tra persone che la pensano diversamente;

• **non rifiutano il confronto con la visione religiosa della realtà** e la conseguente impostazione religiosa della vita.

«Avvalersi» dell'insegnamento della Religione è segno di maturità culturale ed educativa

■ Sarebbe **culturalmente ed educativamente assai grave rinunciare** al contributo formativo dato dall'insegnamento della religione cattolica:

• **per ragioni di comodo,** quali l'avere una materia in meno da studiare o un testo in meno da acquistare...;

• **per pregiudizi,** quali l'inutilità dell'insegnamento della Religione, l'ingerenza indebita della Chiesa cattolica nella scuola, l'impossibilità di parlare correttamente del cristianesimo fuori dal contesto ecclesiale...

■ «Avvalersi» dell'insegnamento della religione cattolica — correttamente realizzato — è invece utilizzare **un'occasione unica per la maturazione personale,** che permetterà a ciascun allievo di confrontarsi con il cristianesimo (e più ampiamente con la religione) in modo libero e responsabile.

UN COPERATORE VERSO... GLI ALTARI

Si è aperto il processo di beatificazione del Card. Giuseppe GUARINO, fondatore delle Apostole della Sacra Famiglia.

Le Apostole della Sacra Famiglia, che si gloriano di avere avuto a loro Fondatore il *Card. GUARINO*, si sono messe a disposizione della Chiesa Messinese, per portare a buon termine un desiderio dell'Arcivescovo, Mons. Ignazio Cannavò, il quale, assieme al clero dell'Archidiocesi, sostenuto dalla Conferenza Episcopale della Sicilia, ha voluto che la figura di un così grande pastore, il Card. Giuseppe GUARINO, non rimanesse nell'oblio, ma risplendesse davanti a tutti, come esempio di santità e di vita cristiana. Per questo ha deciso di dare inizio alle pratiche necessarie per l'apertura del processo di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio.

Il 10 novembre u.s. nella Basilica Cattedrale dopo la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Ignazio Cannavò, si è aperto il processo di beatificazione del Card. Giuseppe GUARINO, Arcivescovo e Archimandrita di Messina (1875-1897), *Cooperatore* Salesiano e *fondatore* delle Apostole della Sacra Famiglia, appartenenti alla Famiglia Salesiana.

Sono intervenuti i vescovi di Caltanissetta, Ragusa e Caltagirone e i capitoli della Basilica Cattedrale e dell'Archimandritato del SS. Salvatore.

Per la circostanza sono venuti a Messina rappresentanze di Montedoro, paese nativo del Guarino; Caltanissetta, sua diocesi di origine; Palermo, dove ricoprì importanti cariche presso il Tribunale di Regia Monarchia e consolidò la sua formazione sacerdotale; Siracusa dove appena eletto Arcivescovo, esplicò la sua attività pastorale dal 1872 al 1875, prima di essere trasferito alla sede arcivescovile di Messina; Don Mario COGLIANDRO, Delegato Generale dei CC.SS. e un folto gruppo di Cooperatori di Messina e di Catania insieme alla Segretaria Coordinatrice Lella Foti; presenti ancora alcuni parenti del Cardinale e rappresentanze delle varie case dove operano le Apostole della Sacra Famiglia.

Con una lettura dei verbali d'insediamento della Commissione di Esperti e del Tribunale per l'istruzione del processo diocesano, da parte di Mons. Gaetano D'Angelo, Cancelliere della Curia Arcivescovile e Archimandritale di Messina, si è aperta ufficialmente la causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Card. Giuseppe GUARINO, a norma della Costituzione Apostolica del 25 gennaio 1893 «Divinus Perfectionis Magister».

Il Tribunale ha il compito di raccogliere le testimonianze sulla recente fama di santità del Servo di Dio, in questa prima fase del processo.

Alla Commissione e al Tribunale «l'incarico grave e delicato», così ha detto Mons. Cannavò, di prendere in esame in maniera scientifica gli scritti e le testimonianze del Servo di Dio, Card. Giuseppe GUARINO, affinché l'indagine storico-scientifica diventi fatto ecclesiale: glorificazione di Dio nei suoi santi.

una ASF



Le tappe di un lungo servizio

NOTIZIE SULLA VITA DI GIUSEPPE GUARINO

Nacque a Montedoro (Caltanissetta) il 6 marzo 1827 da Michele Guarino e Angela Papia.

Nel 1838, all'età di 11 anni, secondo la consuetudine del tempo, ricevette la tonsura e l'ostiario; l'anno successivo entrò nel Seminario di Agrigento.

Fu ordinato sacerdote da mons. Stromillo, vescovo di Caltanissetta, il 22 settembre 1849; nel 1850, previo concorso, fu ammesso nel celebre Collegio dei SS. Agostino e Tommaso di Agrigento, che aveva carattere e ordinamento di un collegio universitario.

Nel 1855, col permesso del vescovo Stromillo, fu segretario del Giudice di Monarchia arcivescovo Diego Pianeta.

Nell'ottobre del 1859 fu nominato Ufficiale capo del 2° carico degli Affari Ecclesiastici del Real Ministero e Segreteria di Stato.

Nel 1861 ebbe la cattedra di diritto.

Nel concistoro del 23 febbraio 1872 fu pubblicata la sua nomina ad arcivescovo di Siracusa e il 17 marzo fu consacrato vescovo a Palermo da mons. Michelangelo Celesia.

Nel 1875 fu trasferito nella sede di Messina e il 16 gennaio 1893 fu creato cardinale da Leone XIII.

Nel 1890 fondò le Suore «Apostole della Sacra Famiglia».

Il 21 settembre 1897, dopo breve malattia, morì e i funerali si svolsero il 24, presenti tutte le autorità cittadine, le associazioni cattoliche, rappresentanze delle diocesi siciliane, dei comuni della provincia e di Montedoro.

P.M.



UNA INIZIATIVA «DON BOSCO '88»

Un mini-gruppo che rappresenta Don Bosco in dialogo con due ragazzi, e che riproduce quello già noto di maggiori proporzioni.

Come si vede, Don Bosco lo ha già concluso il dialogo con uno dei ragazzi, il quale guarda l'avvenire con fiducia mentre Don Bosco gli tiene una mano sulla spalla in segno di amicizia, e come a ricordargli la necessità di una guida. Con l'altro ragazzo il dialogo lo sta svolgendo tenendogli una mano sul cuore.

Possiamo anche vederci rappresentate nei ragazzi le due culture, quella di concetto e quella del lavoro manuale, armonizzate dalla personalità di Don Bosco.

Questa modesta iniziativa si propone due cose:

Contribuire a diffondere la conoscenza di Don Bosco, colto nella sua raffigurazione più significativa — anche in vista del I° Centenario della sua morte;

— promuovere il passaggio da un atteggiamento eccessivamente devozionale verso Don Bosco — atteggiamento non infrequente tra la gente — ad una maggiore disponibilità di ascolto del suo messaggio: e ciò, non per sottovalutare un «modo» devozionale pur giusto, ma per aiutare a cogliere il significato di un culto autentico dei Santi di cui parla il Concilio. Cfr. LG 50 (421-422); 51 (424); PC 2 (708).

Anche per facilitare la strada a queste finalità il mini-gruppo si presenta in veste popolare e con l'evidenza di un messaggio.

Chiediamo ai Cooperatori una generosa collaborazione per la diffusione di questo piccolo strumento di conoscenza di Don Bosco.

Prezzo del mini-gruppo «dorato»: L. 28.000 (27.000) - «argentato»: L. 45.000 (44.000).

È disponibile presso l'Uff. Isp. CC.SS. su prenotazione: circa un mese dalla prenotazione. Pagamento alla consegna. C/C - Via Copernico, 9 - 20125 Milano.

Con ringraziamenti.

D. Giorgio Zanardini
D. Tarcisio Strapazzon

Sul retro della base del mini-gruppo verrà applicata una fascetta con le scritte:

«I° CENTENARIO DELLA MORTE DI DON BOSCO
1888-1988»
«Non basta amare i giovani - bisogna che i giovani capiscano di essere amati»

AUGURIO DI PASQUA!

Se non puoi essere
un pino sul monte
sii una saggina nella valle
ma sii la migliore
piccola saggina
sulla sponda del ruscello

Se non puoi essere un albero
sii un cespuglio

Se non puoi essere un'autostrada
sii un sentiero

Se non puoi essere il sole
sii una stella

Sii sempre il meglio
di ciò che sei

Cerca di scoprire il disegno
che sei chiamata ad essere
poi mettiti con passione
a realizzarlo nella vita

Martin Luther King



A CONFRONTO CON LA STRENNA '86

L'impegno del cooperatore salesiano nello sport

Secondo le statistiche, quasi il 50% dei giovani in Italia, impiega il proprio tempo libero impegnandosi in attività sportive.

Lo sport oggi è una moda e, nel contempo, un'esigenza; la percentuale dei praticanti è in continua ascesa.

Parlare ai giovani, capire le loro esigenze, i loro desideri, le loro aspirazioni, le loro problematiche, esige star loro vicini e dialogare adoperando il loro stesso linguaggio: il più immediato è «SPORT».

Nello sport è possibile prevenire le piaghe sociali più diffuse nella società di oggi quali la droga, la prostituzione e la delinquenza minorile.

Molto difficilmente un giovane che pratica attività sportiva diviene un tossicodipendente oppure è implicato nei comuni reati.

Tutto ciò richiama ad un progetto educativo di ampia natura sociale.

Per questo, la presenza del Cooperatore Salesiano, nella esperienza sportiva del giovane, può, e deve, certamente, assolvere ad una molteplicità di compiti positivi ed indispensabili per fare dello sport una «cultura della vita» esigendo che la persona venga prima dell'efficienza, degli orari, delle gare e degli schemi, creando un ambiente caldo di amicizia in cui i rapporti siano improntati a fiducia e lealtà.

Il Cooperatore/Animatore sportivo deve fare dell'avventura quotidiana il luogo di missione in cui misurare se stesso per essere più pienamente capace di vivere. Egli ha un progetto abbastanza chiaro della vita, è capace di gioia.

Don Bosco parlava dell'allegria ai ragazzi e li voleva felici; in fondo, voleva per loro una vita vissuta in pienezza.

In definitiva, il Cooperatore deve, lui per primo, essere il segno di una vita diversa di quella che si consuma ai margini delle strade e della storia.

Il segno visivile è la gioia.

Gioia di passare il tempo con i ragazzi facendo sperimentare loro un ambiente, quello dell'allenamento dell'Oratorio, in cui è possibile superare le difficoltà quotidiane, senza abbattersi, in cui è possibile progettare con entusiasmo la propria esistenza con margine di rischio e di speranza.

Ma tutto ciò richiede che il gruppo diventi davvero il luogo in cui fare esperienza dell'altro, in cui crescere insieme, in cui donare gratuitamente, ma soprattutto, in cui si respira una vera espressione di fede.

È anche questo l'ideale delle P.G.S. Il Cooperatore Salesiano lo fa però per scelta ben precisa non solo come Don Bosco, ma con Don Bosco, perché vive una vocazione salesiana.

Anche Papa Giovanni Paolo II, in occasione del Giubileo Internazionale degli sportivi, partendo dalla prima lettera di Paolo ai Corinzi che dice: «Non sapete che nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo!» ha voluto ricordare che la Chiesa, da lungo tempo, ha incluso fra i valori umani, utili alla formazione dell'uomo, l'espressione sportiva.

«Lo sport è al servizio dell'uomo» ha detto «possa questo ravvivare in voi la consapevolezza della necessità di impegnarvi perché contribuisca a far penetrare nella società amore reciproco, la fraternità sincera e l'autentica solidarietà».

Lo sport è agonismo, competizione, emulazione, ma la fede cristiana deve portarci ad aspirare alla «corona incorruttibile» che si conquista con l'esercizio della virtù.

Il primo, il più importante, dei discorsi che il Cooperatore deve fare, dunque, è la propria vita.

I giovani sono al centro dei nostri progetti pastorali ed educativi ogni volta che vengono accolti per quello che sono.

Pippo COSTA
(CS di Barcellona)

Il tema dell'anno

COMUNIONE E COMUNITÀ MISSIONARIA

A cura di
Antonio Martinelli

Appunti per il 6° incontro di formazione

UN INTERO POPOLO IN STATO DI MISSIONE

L'OBIETTIVO dell'INCONTRO:

1) **rileggere** *in modo organico un testo del consiglio di presidenza della CEI: LA CHIESA ITALIANA E LE PROSPETTIVE DEL PAESE, del 23 ottobre 1981. È un documento passato un po' sotto silenzio, ma ricco di stimoli e di spunti;*
2) **verificare** *quanto la propria fede è operativa, umanamente operativa; insieme quanto la propria cultura è operosa, cristianamente operosa. Oggi particolarmente il problema del rapporto fede-cultura, vangelo-politica, è molto avvertito dai cristiani che vogliono essere uomini del proprio tempo;*
3) **ricuperare** *una dimensione della fede e della vita cristiana che rischia di passare in secondo piano: il senso e l'esigenza della comunità e perciò del «bene comune». È questo un tema che ha sempre appassionato i credenti, richiedendo da loro impegni concreti ed esigenti;*
4) **prepararsi** *per essere dei militanti nei contesti civili e sociali e politici: non ci si può esimere da questi impegni e non ci si può improvvisare competenti ed efficaci nel difficile rapporto di forza e di testimonianza che la vita sociale richiede.*

N.B.: Ritorneremo con altre riflessioni sullo stesso tema, perché è molto vasto e ha bisogno di una meditazione piuttosto prolungata per creare mentalità e suscitare vero rinnovamento.

PRIMA PARTE
La struttura del documento

1. *LA STRUTTURA MATERIALE DEL DOCUMENTO*

È necessario, innanzitutto, conoscere l'articolazione del documento, per riuscire poi a cogliere l'orientamento che intende proporre e la ricchezza che contiene.

Non può essere un passaggio affrettato o superficiale.

a) PRIMO ELEMENTO: l'ANALISI.

È quella parte del testo che porta come titolo: CAPIRE IL MOMENTO E AFFRONTARE LA CRISI.

Si tratta di un'analisi lucida, precisa e puntuale. Potrà sembrare una amara presentazione: ma il servizio alla verità e la disponibilità alla collaborazione responsabile richiedono che si vada al cuore dei problemi e delle situazioni.

b) SECONDO ELEMENTO: la PROPOSTA.

Nel documento l'intestazione è CHIESA E CRISTIANI A SERVIZIO DEL PAESE.

L'analisi proprio perché è fatta sulla pelle di tutti non può restare una sterile denuncia e una sensazione di fallimento generale. Induce a saper concludere sui propri impegni, sulle reali possibilità, sul progetto di vita che si sa offrire ai vicini, alla comunità nazionale. È esigenza della fede arrivare all'azione, dopo aver colta la situazione.

c) TERZO ELEMENTO: l'AZIONE.

Le indicazioni sono riportate sotto il titolo: PER UN IMPEGNO COMUNE.

È un voler chiamar in causa tutti i credenti: i singoli, i gruppi, le associazioni, le comunità, i responsabili di zona, la chiesa particolare e locale. L'impegno ha bisogno di trovare la possibilità di sviluppo su tre piani o a tre livelli: ricerca, studio e opportune iniziative.

Un ampio campo che si apre all'impegno dei credenti chiamati a vivere con tutti gli altri uomini, loro reali fratelli.

N.B.: Si colga la lezione che nasce anche semplicemente dalla struttura così evidenziata: i tre momenti sono di metodologia corretta per quanti desiderano operare. Non si può partire, se si cerca l'aderenza alle situazioni e l'efficacia dell'intervento, improvvisando problemi e soluzioni.

Verrebbe da chiedere: è abituale al modo di pensare e di agire passare attraverso i tre momenti descritti?

2. *LA STRUTTURA CONTENUTISTICA DEL DOCUMENTO*

Raccoglierò attorno a quattro nuclei tutta la struttura di contenuto. Non interessa per ora entrare nel commento delle diverse affermazioni, quanto saper vedere come si articola il documento, guardando alle cose che intende proporre a tutto il popolo di Dio, perché tutto intero si senta missionario tra la sua gente.

Risulterà forse un lungo elenco di indicazioni: la quantità non faccia perdere di vista la qualità e la ricchezza delle cose. Certamente ogni aspetto meriterebbe una più lunga e tranquilla riflessione.

a) I CRITERI che orientano il contenuto proposto.

— Il Paese non può dare deleghe in bianco a nessuno e ha il dovere di partecipare (n. 9).

È il criterio di partenza: tutti devono contribuire, donando il tutto e il meglio di se stessi e delle proprie capacità.

— Tutti, garantendo spazio alla libera iniziativa e valorizzando i corpi intermedi, coinvolgano la responsabilità dell'intero Paese sulle nuove necessità (n. 5).

È un interessante criterio di distribuzione di compiti e responsabilità in fatto di animazione dei doni di tutti.

— Il Paese non crescerà, se non insieme (n. 8).

L'affermazione è feconda di conseguenze e investe la mentalità non solo degli... altri, ma innanzitutto quella dei credenti e delle comunità ecclesiali.

È un difficile esercizio di vivere e camminare tutti nella stessa cordata.

— L'annuncio del Vangelo intero sarà possibile, se andremo al cuore delle culture, cioè fra la gente (n. 17).

Il criterio su riferito ha una traduzione precisa dal punto di vista salesiano: assistenza! È la ricchezza dell'esser presente, accogliendo stimolando promuovendo.

— Conosciamo la complessità dei problemi che al riguardo bisogna affrontare. Ma innanzitutto, bisogna decidere di ripartire dagli «ultimi», che sono il segno drammatico della crisi attuale (n. 4).

L'espressione è divenuta forse troppo abituale, in questi anni. Si direbbe, una frase abusata, e che perciò ha perduto di freschezza e di mordente. È da ritrovare invece nella capacità di smuovere e di rinnovare. Prima di preoccuparsi di chi da solo può venir fuori dalla crisi, c'è da preoccuparsi di coloro che da soli non ce la farebbero mai. Loro devono essere i primi e i più in vista per la comunità.

b) IL METODO da utilizzare per una presenza efficace di chiesa. Una premessa chiarificatrice:

METODO è quella particolare selezione e organizzazione delle risorse disponibili e delle operazioni necessarie, funzionale a creare le condizioni favorevoli al raggiungimento degli obiettivi.

Richiamo nel presente contesto quelle **risorse** indispensabili e tipiche di una comunità ecclesiale.

— Le celebrazioni liturgiche, l'Eucaristia soprattutto, devono accogliere e riflettere questa carità missionaria, con un rinnovamento autentico non solo di riti, ma dell'amore che in Cristo viene celebrato (n. 19).

È senz'altro una risorsa disponibile poco sfruttata. L'esperienza liturgica non assume in sé l'impegno della carità e della giustizia: resta un momento contemplativo molto privatizzato!

— C'è bisogno di un buon confronto culturale e di una buona comunicazione sociale (n. 8).

Non c'è l'abitudine a pensare tante strutture di chiesa come ambiente di incontro e di confronto: quanti spazi inutilizzati, quante occasioni lasciate perdere, quante possibilità di confronto evitate!

Non c'è l'abitudine a pensare le molteplici agenzie di comunicazione e di confronto come risorse effettive che possono aiutare a vedere in modo nuovo la realtà. C'è da tutte le parti una corsa alla manipolazione, alla destabilizzazione, alla conflittualità ricercata, all'intolleranza, alla violenza. Manca una cultura del dialogo, che è cultura dell'amore sincero.

— Ricordarsi della propria vocazione, uscire dalle pigrizie e dall'anonimato, essere nuovamente testimoni del Vangelo in una vera identità cristiana (n. 24).

Riconoscere di essere minoranza nel Paese non può portare alla paralisi e al camaleontismo.

Minoranza forse non numerica e ufficiale, ma minoranza di forze propositiva e di significatività: questo è il reale problema.

Ritrovarsi è importante!

Una identità, come afferma il testo del documento, da non rivendicare solo per sé, ma incarnandola nel pluralismo delle situazioni.

c) LA STRATEGIA operativa più immediata.

Il testo della CEI richiama in più punti distinti alcune scelte strategiche da privilegiare. Risultano vari fronti di attenzione. Per comodità li raggrupperò in due serie.

— Prima serie: i cardini del tessuto sociale.

Lo smarrimento prodotto dal consumismo pesa particolarmente sui giovani, intacca il ruolo della famiglia e indebolisce il senso della corresponsabilità (n. 11).

Siamo convinti che nel decennio in corso larga parte di un autentico progresso ecclesiale e sociale dipenderà dalle risorse della famiglia, delle donne e dei giovani (n. 23).

Il richiamo contiene varie indicazioni e tento di enuclearle.

Innanzitutto bisogna imparare a contare su famiglia, giovani e donne.

Sono soggetti portatori di novità e di rinnovamento, nella società e nella chiesa.

In secondo luogo, c'è da convincersi che la presenza nella società e nella cultura passa attraverso i piccoli sistemi e quelli che sono più vicini alla vita concreta. Perciò si parla di famiglia, perciò ci si riferisce ai gruppi più semplici e più dimenticati, i giovani e le donne.

Infine, bisogna difendere tutti e tre, famiglia, giovani e donne, dal tarlo rappresentato dal consumismo.

— Seconda serie: i punti scottanti delle questioni politico-sociali.

La prima questione riguarda il lavoro e occupa una posizione di centralità nella vita dell'uomo e della donna, della famiglia e della società (n. 26).

La seconda questione riguarda la situazione culturale del nostro Paese. È una situazione di crisi profonda, che rivela da una parte l'inadeguatezza delle culture tradizionali e, dall'altra, il bisogno inquieto di nuovi progetti di esistenza umana (n. 28).

Problema decisivo per l'avvenire è, in terzo luogo, il rapporto tra le istituzioni pubbliche e la gente: tra le strutture di governo, locale regionale nazionale, e la società viva. La sfasatura esistente ormai pesa in modo preoccupante. La gente si sente sempre meno interpretata, sempre meno rappresentata. E si disaffeziona al suo Paese (n. 32).

Sono significativi e importanti i riferimenti del documento: il lavoro, la cultura, la comunicazione sociale e i suoi mezzi, la presenza nelle istituzioni pubbliche. Tutti ambiti e problemi dall'ampio respiro e dall'esigenza di preparazione e di impegno competente.

C'è lavoro per tutti i credenti, ovunque si trovino inseriti.

d) La SPIRITUALITÀ nei suoi atteggiamenti di fondo.

Raccolgo attorno a questo aspetto le condizioni principali che sono richieste per inserirsi da credenti nel contesto della situazione civile e politica.

O ci si costruisce un cuore capace di vivere intensamente alcune prospettive, oppure l'inserimento rischia di divenire invischiamento senza risultati.

— Recuperare un genere diverso di vita (n. 6).

Questo genere diverso di vita riceve nel documento contorni ben definiti e particolari.

È il gusto di vivere nonostante le difficoltà che non mancheranno mai.

È imparare a vivere nella crisi con lucidità e con coraggio.

È cercare continuamente l'intensa comunione ecclesiale.

È superare la paura di andare controcorrente.

— Demolire gli idoli che ci si è costruiti (n. 6).

Chiamandoli per nome: danaro, potere, consumo, spreco, tendenza a vivere al di sopra delle nostre possibilità, ricerca del piacere, del tornaconto economico personale o di parte.

Non è una lista completa delle tentazioni a cui siamo sottoposti in qualità di credenti.

È un invito a riesaminare le proprie scelte, per adeguarle alle esigenze della vita cristiana.

— Dare senso alla fatica quotidiana (n. 27).

È innanzitutto non fuggire dal quotidiano, rifugiandosi in oasi irreali e marginali rispetto alla sostanza della vita.

È essere disposti a pagare di persona per il bene degli altri, per il bene comune.

È tempo di misurarsi ormai non sul vuoto di tanti discorsi, ma su progetti concreti che hanno un senso e una scelta chiara.

È accettare la fatica del pluralismo nelle e delle situazioni, giorno dopo giorno nei momenti in cui animati dalla fede e guidati dalle competenze personali i credenti cercano tra loro il confronto, tentano le mediazioni realizzano dei progetti.

SECONDA PARTE
Vivere la Chiesa italiana e le prospettive del Paese

Questa seconda parte è da scrivere completamente nelle singole unioni. È l'impegno più serio e il primo indispensabile da compiere.

Si tratta di fare, alla luce delle indicazioni offerte dai nostri Vescovi, una verifica della mentalità e degli atteggiamenti interiori che coltiviamo in noi e negli altri.

È un esame difficile e alcune volte anche crudo: ma necessario.

INDICAZIONI PRATICHE
per lo svolgimento dell'incontro

1. *UTILIZZAZIONE DEL SUSSIDIO*

L'incontro va impostato su due direttrici: una più attenta al livello di comprensione delle cose qui raccolte. È in qualche modo una scuola semplice di educazione civica e di impegno da battezzati.

I principi riportati sembrano immediati e condivisi. Se ci si proverà ad esemplificare... emergeranno subito le difficoltà e i disagi.

Ciascuno di noi tende a sentirsi a posto e tranquillo e a giustificare il proprio comportamento.

La seconda più attenta ai riferimenti di esperienza e di situazione.

Sarà utile partire da un problema concreto che vive il quartiere, la città, il Paese. Da lì tentare di rileggere la situazione concreta ricorrendo alle indicazioni del documento CEI.

Ci si prepari: non sarà facile e pacifico questo cammino.

2. *STRUMENTI UTILIZZABILI DAL DELEGATO E DAL SEGRETARIO COORDINATORE*

È sufficiente l'indicazione del documento del consiglio permanente della CEI:

— LA CHIESA ITALIANA E LE PROSPETTIVE DEL PAESE.

Il documento porta la data del 23 ottobre 1981: lo si troverà presso le librerie cattoliche, in edizioni varie.

VITA ASSOCIAZIONE

CINISELLO BALSAMO (MI): Nasce un nuovo «Centro Cooperatori»



Cinisello Balsamo: Promessa dei nuovi Cooperatori. Complimenti e... auguri!

Da tempo era stata lanciata la proposta di diventare Cooperatori Salesiani ad un gruppo di laici del nostro Istituto «Maria Mazzarello». Sono collaboratori che insegnano o che aiutano in varie mansioni nella nostra Scuola: tra loro, la vice-presidente mondiale delle Exallieve, Signora Rosadele Regge. La proposta, è stata accolta con molto entusiasmo e seguita da una seria preparazione attraverso incontri particolari e lo studio di Don Bosco e del suo metodo educativo.

Il gruppo aveva espresso il desiderio di fare la «Promessa» nella festa di D. Bosco durante la Messa delle alunne per dare una testimonianza più incisiva.

Durante il triduo, in tutte le classi della Scuola media e dei Corsi professionali si è parlato dei Cooperatori, cioè di questi Salesiani laici che vogliono vivere e operare per il bene della gioventù, seguendo lo stile di D. Bosco, proprio come i primi laici che avevano affiancato il Santo nella sua opera.

Finalmente il 31 gennaio la S. Messa solenne; i nuovi Cooperatori sono stati invitati dal sacerdote a fare la «Promessa». In quel momento tutte le alunne hanno ascoltato le parole delle loro insegnanti che si impegnavano a vivere la vocazione cristiana alla santità dedicandosi alla salvezza e alla promozione dei giovani.

Un lungo applauso ha concluso la breve funzione.

Al termine della mattina, i nuovi 8 Cooperatori hanno accettato con entusiasmo l'invito a pranzo nella comunità FMA: è stato il festoso coronamento d'una giornata indimenticabile.

Ora si pensa di portare avanti il discorso anche tra i genitori e le exallieve.

Riportiamo alcune testimonianze.

«...Nel vedere la commozione di queste persone ho provato un senso di ammirazione, perché sono state capaci di fare una scelta che io forse non avrei avuto il coraggio di fare: decidere davanti a tutti per il bene, vuol dire proporsi come testimoni» (*Chiara*).

«...In quel momento ho stimato molto quelle persone, perché sono diventate pubblicamente membri della Famiglia salesiana, esprimendo la volontà di collaborare per il bene dei giovani. Mi ha colpito anche il fatto che ad essere Cooperatori non erano solo degli insegnanti laici, ma anche delle collaboratrici domestiche dell'Istituto: ciò significa che tutti possono aderire al progetto di D. Bosco vivendo il Vangelo» (*Barbara G.*).

«...È stato un momento di crescita e di esperienza tipicamente salesiana. Don Bosco mi ha aiutata a comprendere questo grande gesto mettendo in me un seme che deve germogliare: il seme della vocazione a rimanere per sempre con il cuore aperto ai giovani nella Famiglia Salesiana» (*Lucia C.*).

«È stato un momento particolarmente significativo: il promettere a Dio davanti alla Comunità intera del nostro Istituto di aiutare i giovani nel loro arduo cammino, non è molto semplice. Eppure l'hanno fatto! Ci sono di esempio. Sono particolarmente grata a questi collaboratori perché sono sicura di avere qualcuno che mi pensa, a cui posso rivolgermi per ottenere un aiuto o un consiglio in caso di necessità» (*Alessandra T.*).

«Alla funzione religiosa, quando i nostri nuovi Cooperatori hanno fatto la promessa, ho sentito un calore dentro il mio cuore. Quando i Cooperatori hanno recitato il Padre nostro intorno all'altare è stato per me il momento più bello della S. Messa, anzi questa Messa è stata la più bella di tutti gli anni, perché queste persone adulte chiedono pubblicamente di vivere sempre per Dio e di aiutare i giovani» (*Silvia A.*).

«La festa di S.G. Bosco rimarrà nella mia memoria come uno dei momenti più significativi del mio cammino umano e cristiano. Dopo aver collaborato con le F.M.A. per circa cinque anni nel ruolo d'insegnante ed aver conosciuto lo stile educativo di D. Bosco, ho deciso con alcuni colleghi, di diventare Cooperattrice salesiana. L'applauso fragoroso che le suore e le alunne ci hanno fatto mi ha riempito di gioia, di stupore ma anche di timore... Io sarò capace di comunicare sempre quella gioia salesiana?...» (*Adriana V.*).

«...Nel mio intimo ho provato gli stessi sentimenti, le stesse emozioni provate nel giorno della Prima Comunione: commozione, timore, gioia, entusiasmo (naturalmente da persona adulta). Il fatto di essere circondata dalle mie alunne mi ha incoraggiata e impegnata a lavorare sempre più per la loro formazione, per la loro educazione in un clima di amicizia e di serenità. L'amore e il legame che avevo già per le mie Suore ora si è fatto più stretto perché posso dire di fare parte direttamente della loro famiglia e il sapere di averle sempre vicine con la preghiera mi infonde coraggio» (*Rosadele R.*).

SICILIA: Festa del Rettor Maggiore

Una giovane coppia di sposi entrambi cooperatori, insieme alla piccola Chiara, presenta il dono dei CC.SS. Il dono è accompagnato dalle seguenti parole proclamate dalla Segretaria Coordinatrice Ispettoriale a nome di tutti i CC.SS.

Ecco il DONO DEI COOPERATORI SALESIANI:

— Un GRUPPO DI TERRACOTTA, frutto di un lavoro artigianale tipicamente siciliano.

Rappresenta la barca «PROVVIDENZA» con i due pescatori «I Malavoglia» di verghiana memoria.

I Personaggi, gente povera, umile, semplice, ma unita e onesta, che lotta e che lavora pur tra le tempeste della vita, ricordando a noi Cooperatori:

- che il nostro servizio preferenziale è per i giovani e per i ceti popolari;
- che noi «laici» siamo nella barca del mondo e ne condividiamo le gioie e le pene, le fatiche e le speranze;
- e vi portiamo:

— la testimonianza evangelica delle beatitudini, vissute salesianamente,

— e il senso della «Provvidenza» tanto vivo nel nostro fondatore, S. Giovanni Bosco.

La Barca evoca anche il meraviglioso mare di Sicilia e il cuore di D. Bosco, «grande come le spiagge del mare», che faceva dire a Lui e fa ripetere a noi Cooperatori oggi «DA MIHI ANIMAS, CAETERA TOLLE».



Catania: Offerta dei Cooperatori alla festa del Rettor Maggiore.

In un anno, in Sicilia, tre Cooperatori Salesiani ordinati Sacerdoti

Il 1° febbraio, quasi prolungamento della festa di Don Bosco, la famiglia catanese si è trovata riunita nella chiesa dell'istituto del San Filippo Neri, per l'ordinazione sacerdotale di Paolo Caltabiano.

«La vocazione di Paolo, già cooperatore salesiano — ha ricordato l'ispettore Don Lillo Montante — è nata alcuni anni fa, tra un gruppo di giovani, tra i quali molti cooperatori salesiani, perciò espressione di quella comunità che operava tra le mura dell'oratorio San Filippo Neri di via teatro Greco, primo istituto Salesiano della città».

L'Eucarestia, concelebrata da numerosi salesiani, era presieduta dall'Arcivescovo Monsignor Picchinenna il quale ha sottolineato che Paolo, diventando sacerdote, sarà strumento eletto di santificazione dei fratelli col carisma salesiano affidato da Dio a San Giovanni Bosco, realizzato dai suoi figli in tutto il mondo. Egli ha aggiunto che questo momento è la conclusione più bella del centenario della

presenza dei Salesiani nella chiesa catanese ed ha sottolineato la pronta risposta di Paolo alla chiamata del Signore come la Madonna ha offerto il suo figlio. Momento «clou» della celebrazione eucaristica è stato ovviamente il momento vero e proprio dell'ordinazione presbiterale, al quale tutti i presenti hanno vivamente partecipato unendosi nella preghiera.

Con il suo impegno di fronte alla Chiesa, Paolo si è messo alla sequela di cristo, sulle orme di Don Bosco. «Diamo il primo posto ai giovani — ha esortato l'Ispettore — è questo il modo di apprezzare questo sacerdozio perché altre vocazioni possano sorgere. Giovani — ha detto ai presenti — non fate i sordi; se Paolo avesse fatto il sordo non sarebbe qui».

Significativo è stato, a conclusione dell'omelia, l'augurio dell'Arcivescovo: «Paolo, ti raccomandiamo a M. Ausiliatrice, aiuto dei cristiani, che ti ottenga luce e fuoco della Pentecoste perché il tuo ministero, la tua vita di presbitero salesiano, sia una vita santa e santificatrice».

Enza e Melita Reitano



Catania: Ordinazione sacerdotale di D. Paolo Caltabiano.

LIVORNO

Si è tenuto domenica 2 marzo presso l'Istituto Salesiano il Convegno Regionale dei Cooperatori Salesiani della Toscana, un momento importante per la verifica della realizzazione del programma annuale. Inoltre è stata anche una felice occasione per una prima riflessione sul Nuovo Regolamento, alla luce del Congresso Mondiale. La relazione su questo tema è stata tenuta da D. Mario Cogliandro, che ha guidato il lavoro dei gruppi e le conclusioni dell'Assemblea. Dal numero dei partecipanti e dalla serietà dei lavori, c'è da ben sperare per il buon andamento dei Centri.

CAMPANIA

Domenica 16 febbraio si è svolta a Napoli Don Bosco una giornata di studio sulla dimensione missionaria del Cooperatore Salesiano animata da D. Italo Samuraro. Vi hanno preso parte i Consiglieri locali per le Missioni e alcuni volontari interessati al problema missionario. L'incontro è stato anche arricchito dalla relazione dei centri sulle attività missinarie ed è servito certamente a sensibilizzare i Cooperatori al seminario missionario nazionale programmato per dicembre 1986.

Contemporaneamente un gruppo di Cooperatori giovani fidanzati si sono incontrati per confrontare la loro vita di coppia sul tema «I fidanzati e l'amore cristiano», con la guida di due bravi animatori: D. Gregorio Varrà e D. Gianni Galdieri.

Sempre in Campania il 2 marzo a Castellammare si è tenuta l'assemblea Generale dei CC.SS. Campania-Basilicata, per una verifica delle iniziative svolte alla luce della programmazione nazionale, ispettoriale e locale.

D. A. Pelle ha trattato un aspetto del tema dell'anno, mentre Liana Cuozzo ha dato comunicazione sulla Settimana di spiritualità ed il segretario ispettoriale, Lello Nicastro, ha ricordato alcuni impegni dell'Associazione.

LATINA: Tre sere nello Spirito Salesiano

C'è stata aria di festa a Latina durante il corso di formazione per Cooperatori ed Aspiranti Cooperatori, svoltosi nei giorni 16-17-18 gennaio presso la



Corigliano Calabro: «I magnifici 7» nel giorno della loro promessa.



Latina: Partecipanti al corso di formazione.

Parrocchia Salesiana di S. Marco.

Questi incontri sono stati veramente molto importanti e si sono rivelati per tutti noi Cooperatori e amici di Don Bosco, accorsi numerosi, un momento di intensa meditazione sull'essenza e lo spirito della nostra Associazione, come volle Don Bosco e come si presenta oggi nella Chiesa.

Il corso, diretto da D. Alfonso Alfano, Delegato Nazionale e Ispettoriale dei Cooperatori, ha avuto come argomento «L'identità del Cooperatore Salesiano». Vi hanno preso parte in qualità di relatori Iolanda Masotti segretaria coordinatrice del Lazio, Marilena Gamberucci e Domenico Scafati della Giunta Nazionale dei Cooperatori.

Abbiamo potuto in questi giorni ricordare come sia compito del laico testimoniare Gesù Cristo nel mondo moderno.

L'orientamento che è scaturito al termine delle tre sere trascorse insieme è stato quello di inserirsi maggiormente in quei luoghi nei quali è maggiore il bisogno di testimoni del Vangelo, come la scuola, la famiglia, il tempo libero.

Questo corso si è rivelato un vero «bagno di salesianità» e di gioia che ha permesso ai simpatizzanti di conoscere meglio ed apprezzare maggiormente lo spirito di Don Bosco e la realizzazione vocazionale del laico come chiamato alla santità nella missione giovanile salesiana.

La partecipazione dei giovani aspiranti Cooperatori è stata confortante e numerosa e certamente servirà a vitalizzare il Centro.

La loro presenza allegra, rumorosa, è stata il motivo più gioioso per dire grazie al Signore ed a Don Bosco.

Per tutti noi questa iniziativa del nostro delegato D. Riccardo Macchioni e del Consiglio Locale è stata coronata da pieno successo e ci ha dato una «carica» per il nostro lavoro e ci ha permesso di ritrovare lo spirito di famiglia, la gioia di sentirci fratelli, testimoniando agli altri la felicità che si prova a dire SI al Signore, nell'apostolato ai giovani.

CASTELLO DI GODEGO: Laboratorio Mamma Margherita

A tre anni dall'inizio del laboratorio Mamma Margherita a favore dei missionari Salesiani e Godigesi siamo lieti di presentare un consuntivo lusinghiero dell'attività compiuta.

Furono spediti in questo triennio 100 pacchi vestiario con una spesa postale che si aggira su L. 3.500.000.

Abbiamo anche potuto soddisfare la richiesta di una casula e di un ostensorio, e di disporre alcune prestazioni in denaro. Inoltre abbiamo contribuito con molti pacchi di indumenti, spediti a mezzo TIR, ad alleviare i disagi dei fratelli Polacchi.

Ma tutto questo non sarebbe stato possibile senza la cooperazione generosa dei Godigesi, sia col fornire indumenti, cartoni, stracci, sia con prestazioni in denaro e di mezzi di trasporto, e con la disponibilità di solerte persone che hanno collaborato al reperimento del materiale necessario per assicurare al laboratorio la sua finalità missionaria.

LA SPEZIA

Il 29 ottobre 1985, in occasione della festa del beato Don Rua, si è svolta presso l'Istituto Salesiano «San Paolo» l'inaugurazione della nuova sede dei Cooperatori Salesiani, che comprende il laboratorio di Mamma Margherita ed una sala per riunioni.

La semplice cerimonia è iniziata con la celebrazione eucaristica nell'attigua parrocchia di Nostra Signora della Neve, cui è seguita la benedizione dei locali da parte del Delegato Salesiano Don Francesco A. Griggio, il quale si è poi fraternamente intrattenuto con i presenti.

Ringraziamo il Signore per i progressi del suddetto centro CC.SS., che nell'anno '85 ha avuto la gioia di dodici nuove «promesse» (il 24 gennaio), il rinnovo del consiglio locale e buon inserimento nella realtà parrocchiale tramite iniziative varie.



La Spezia: Inaugurazione sala CC.

1985 - COOPERATORI SALESIANI - Italia

PROSPETTO dei Centri - delle Conferenze Prime e Seconde - Giovani CC. e totale iscritti dal 1° Gennaio al 31 Dicembre del 1985

ISPETTORIE	DELEGATI	CENTRI	CONFERENZE 1/e	CONFERENZE 2/e	GG.CC	ISCRITTI
ADRIATICA	D. COLUCCI	15	4	4	6	15
CENTRALE	D. ZENI	10	—	—	4	4
EMILIANA	D. BASSI	7	3	2	2	4
LIGURE	D. FAORO	10	3	3	2	39
TOSCANA	D. BIASSONI	9	—	—	2	11
LOMBARDIA	D. ZANARDINI	16	3	5	1	20
MERIDIONALE	D. MASSARO	14	8	6	16	42
MERID. PUGLIE	D. LAMPARELLI	13	12	9	3	38
MERID. CALABRA	D. MASSARO	2	1	—	—	—
NOVARESE	D. DURANTE	9	5	5	5	13
ROMANA	D. ALFANO	21	6	4	8	39
SARDEGNA	D. CASTI	7	—	—	—	18
SUBALPINA	D. BRUNO	20	12	5	8	88
SICULA	D. ROCCASALVA	21	4	3	1	18
VENETA VENEZIA	D. ZANON	13	—	—	—	—
VENETA VERONA	D. CAPPELLETTO	12	6	6	11	80
	Totali S.D.B.	**199**	**67**	**52**	**69**	**466**
ALESSANDRINA	Sr. CABELLA	22	20	20	—	—
CENTRALE	Sr. ZAPPINO	3	1	0	4	6
EMILIANA	Sr. CONTI	17	6	7	—	4
LIGURE	Sr. PICCOLI	6	2	1	—	6
TOSCANA	Sr. CARRAI	11	7	6	—	9
LOMBARDIA S. FAM.	Sr. BASTIANELLO	13	1	2	—	—
LOMBARDIA IMM.	Sr. BASADONNA	8	5	3	5	8
LOMBARDIA S. MON.	Sr. BORSANI	9	5	—	—	5
MERIDIONALE V/sé	Sr. MARINELLI	15	4	5	2	5
MONFERRINA	Sr. PELLIZZARI	18	8	3	1	12
NAPOLETANA	Sr. SERGI	15	9	8	14	30
NOVARESE	Sr. PRATO	15	14	12	—	1
PIEMONTESE	Sr. PENNAZIO	11	5	3	1	17
ROMANA S. CECILIA	Sr. RONCHETTI	7	3	3	5	6
ROMANA S. AGNESE	Sr. PALAZZARI	7	1	2	3	—
SARDEGNA	Sr. SASSU	4	—	—	—	—
SICULA MORANO	Sr. ZAMBUTO	14	7	6	5	20
SICULA S. GIUSEPPE	Sr. POLIMENI	14	2	2	6	10
VENETA S. ANGELI	Sr. RELA	15	2	2	—	10
VENETA M. REGINA	Sr. VERRI	7	3	3	—	3
VERCELLESE	Sr. CHIAVERANO	20	14	10	1	28
	Totali F.M.A.	**241**	**119**	**98**	**47**	**195**

Questi dati sono ricavati dalle Relazioni delle Conferenze Annuali e dalle offerte pervenute al R.M. nel 1985.

Totale Giovani Cooperatori nel 1985: n. 116

Totale Cooperatori iscritti nel 1985: n. 661

Si considerano Giovani Cooperatori quelli nati dal 1959.

Stabilimento Grafico SEI - Torino

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31.341.
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel.: 495.01.85; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949. - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino. - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

«Soggiorno Don Bosco»

Esperienza organizzata dalla Associazione COOPERATORI SALESIANI per i propri soci e familiari, e Amici Famiglia Salesiana a FONTANAZZO in VAL DI FASSA (Trento) 28 giugno - 26 luglio 1985



Nel cuore delle Dolomiti, ai piedi dei gruppi della Marmolada, Sella e Sassolungo, a due passi da Campitello e Canazei, in rinomata zona sciistica fornita di moderni impianti di risalita...

L'iniziativa ha lo scopo di offrire ai Soci e ai loro familiari un soggiorno sereno in clima di sana amicizia e spirito salesiano nella tranquillità di un ambiente sufficientemente confortevole.

Gli animatori provvederanno ad organizzare escursioni, giuochi e incontri di amicizia e di informazione cristiana.

Sede

SOGGIORNO ALPINO
«Don Bosco»
38030 FONTANAZZO (Trento)
Tel. 0462/67113 (altezza mt. 1.400)

Sala bar, TV, soggiorno e sala giochi. Camere a due-tre-quattro posti letto con servizi e doccia. Non sono disponibili camere singole.

Quota individuale di partecipazione soggiorno (bevande escluse) dalla 2ª colazione del sabato alla 1ª colazione del sabato seguente:

Adulti	**L. 210.000**
Bambini (2-8 anni)	**L. 170.000**
3ª e 4ª settimana:	**L. 214.000**
	L. 74.000

Le prenotazioni devono pervenire, con l'anticipo di Lire 50.000, all'Ufficio Nazionale Cooperatori Salesiani - 00185 Roma, via Marsala 42, e saranno accettate fino ad esaurimento dei posti.

Informazioni

Ufficio Nazionale
Cooperatori Salesiani
Tel. (06) 49.50.185 (ore 9-13)